

Intelligenza da vivere

La Commissione Europea avvisa che entro il 2020 il rapporto fra gli ultrasessantacinquenni e il numero delle persone attive, cioè di età fra 15 e 64 anni, passerà da 1 a 4 a 1 a 3, per arrivare, poi, a 1 a 2 nel 2050. Questo cambiamento demografico, largamente previsto, non potrà che causare mutamenti sociali profondi e la nascita di bisogni ed esigenze a cui le istituzioni pubbliche, e non solo, saranno chiamate a rispondere.

Proprio per questo da alcuni anni la nostra Regione ha puntato molto sullo sviluppo delle cosiddette 'tecnologie per gli ambienti di vita', sia come leva per lo sviluppo socio economico territoriale e di competitività delle imprese, sia in termini di politiche socio-sanitarie innovative finalizzate a una maggiore inclusione sociale delle fasce deboli della popolazione, quali anziani e disabili.



DOMOTICA - NUOVE ESIGENZE, MA ANCHE NUOVE PROSPETTIVE IMPRENDITORIALI DAL PROGRESSIVO INVECCHIAMENTO DELLA POPOLAZIONE

L'aggregazione di operatori pubblici e privati denominata 'Fvg as a L@B' è uno degli esiti degli sforzi messi in campo: si tratta di un nucleo da cui ci si attende una decisa spinta propulsiva.

Un altro aspetto riguarda i molteplici progetti di ricerca industriale e sviluppo finanziati, che hanno permesso di sviluppare, sia pur a livello sperimentale, servizi socio-sanitari innovativi che si fondano sull'implementazione delle tecnologie disponibili, tradotti in prototipi che attendono, ora, politiche di settore che li possano capitalizzare e trasformare in prodotti e servizi nuovi. Un terzo aspetto è la partecipazione della Regione a reti nazionali ed europee nel settore, come il Cluster nazionale delle tecnologie per gli ambienti di vita (Ctn Tav) e la rete europea Eipaha. Su questi tavoli si giocheranno molte partite importanti, il cui esito dipenderà dalla capacità di armonizzare le politiche della ricerca, le politiche industriali e quelle socio-sanitarie, per favorire tanto la crescita socio-economica del territorio, che una maggiore inclusione sociale.

AGOSTO 2013

Inesplorato: è questa la definizione che si può dare del business presente e futuro nel campo delle città e degli edifici 'intelligenti'. Per coglierlo alle aziende friulane basta veramente poco, come spiega un autorevole esperto. **Nicola Palmarini** è molte cose: certamente un creativo, un esperto di internet delle cose, uno che si occupa di futuro e di tecnologie e che sa fare molti esempi comprensibili di cosa è 'smart' e cosa no. Lavora in Ibm dal 2000, per la precisione è direttore del Centric Solutions Centre per l'Europa, e ha recentemente partecipato a un convegno a Udine, in occasione della presentazione dei risultati del progetto di ricerca in ambito industriale Lak. Lo ha fatto lodando parecchio quello che in Friuli si sta facendo in tema di domotica per l'inclusione sociale.

Dal suo osservatorio quanto può essere considerato 'smart' il Friuli?

“Questa regione si porta dietro, inevitabilmente, un'immagine di straordinaria capacità del fare derivata dal terremoto. Quella immagine, per noi di un'altra parte d'Italia, è come una patente indelebile di smartness ante litteram. C'è, poi, da intendersi su cosa vogliamo misurare con l'abusata definizione di 'smart'; se vogliamo prenderci la briga di misurare la regione sotto uno dei tanti indici che tentano di definire l'intelligenza di un territorio misurando, ad esempio, quanto wi-fi ci sia o se vogliamo andare oltre. Il rischio, nel primo caso, è avere una fotografia delle infrastrutture che, tuttavia, non dice molto altro. Puoi avere la fibra a 100 Mb come in Finlandia, e comunque noi non l'abbiamo, ma poi non avere visione, capacità di far collaborare gli attori, fare sistema, attrarre e saper gestire investi-



UN MERCATO ENORME, ANCORA INESPLORATO

SMART NON SONO LE TECNOLOGIE, MA LE AMMINISTRAZIONI E LE IMPRESE, CIOÈ LE PERSONE CHE LE UTILIZZANO. LE AZIENDE DEVONO FARE QUELLO CHE HANNO SEMPRE FATTO: BELLE COSE E BENE



Nicola Palmarini è direttore del Ibm Centric Solutions Centre per l'Europa

menti. *Smart* non sono le tecnologie, ma le amministrazioni e gli imprenditori, quindi le persone, che utilizzano quelle tecnologie in modo *smart* per un fine ultimo che non può che essere la 'felicità' delle persone. Devo ancora trovare qualcuno che si sia trasferito da una città all'altra perché era *smart*. Ci si trasferisce perché si trova lavoro, per amore, per studiare, non perché il posto è *smart*: non dobbiamo confondere fine e mezzi”.

Tecnologie per la casa del futuro: quali margini di mercato e per quali imprese?

“Auto intelligenti, case intelligenti, città intelligenti: il

mercato a mio avviso, e mi riferisco al mercato globale a cui deve tranquillamente tendere il tessuto economico locale, ha potenzialità di crescita a dir poco inesplorate. Le nostre imprese non devono far altro che fare quello che hanno sempre fatto e sanno fare benissimo: belle cose e bene. Cosa ci manca oggi è, a mio avviso, un pizzico di sana autarchia e un po' di autostima. Se prendete il boom di Apple, troverete un blocco di contenuto, cioè il bello e il fare bene, preso pari-pari dalla nostra cultura, spolverato da un'ottima capacità imprenditoriale, che noi abbiamo da vendere, e da un ego fortissimo. Ci siamo dimenticati davvero troppo in fretta di Olivetti o di Marzotto. Fate un salto ancora oggi a Ivrea o Valdagno. Quella miscela è come se l'avessimo messa a riposare in botti di rovere da aprire, anche se non ho capito ancora bene in quale stagione e per quale occasione”.

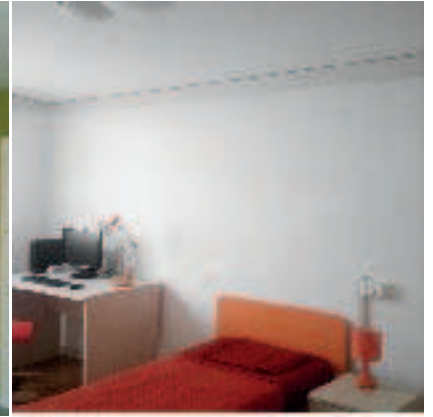
I professionisti, come architetti e ingegneri, sono preparati ad affrontare il tema delle case intelligenti?

“Questo è un altro degli aspetti che derivano dal concetto di *smartness*. Il territorio,

inteso come somma di politica e impresa, deve essere in grado di mettere nelle condizioni tutti gli attori di cogliere l'opportunità che temi come quello della 'abitazione intelligente' offrono su un piatto d'argento. Esempi di iniziative come Lak sono sicuramente una buona pratica, nella sua interesse procedurale, da replicare. La ricaduta dei benefici è sull'intero ecosistema e deriva da una precisa scelta fatta a monte, diciamo di acculturazione forzata, che è quella di obbligare, grazie alle regole di un bando di finanziamento regionale, imprese ed enti di ricerca a collaborare, con l'aiuto e la mediazione dei parchi scientifici. Ciò crea una cornice in cui ogni attore ha la possibilità di capire l'importanza di questo trend, acquisendo nuove capacità relazionali per il futuro. Anche i professionisti, quindi, devono essere inclusi in queste strategie”.

Ambienti intelligenti: siamo in grado di stimare a quanto ammonterebbe il risparmio per il sistema di assistenza pubblico?

“Non siamo ancora in grado di stimarlo in senso generale; i fattori da considerare sono tantissimi e gli scenari che possono essere resi più efficienti grazie alle tecnologie davvero infiniti. Possiamo, però, riflettere sui dati relativi alle prime esperienze fatte in Italia. Un esempio interessante è il caso di un progetto fatto da Ibm con molti altri partner nella città di Bolzano nel 2011, molto simile al progetto friulano Re-freedom, dove abbiamo stimato la possibilità di ridurre i costi socio-assistenziali del 30% circa. È una cifra importante che stima l'applicazione di uno scenario 'olistico', ovvero comprensivo di tutti i fattori, dalla tecnologia alla comunicazione al cittadino”.



RE-FREEDOM

PER ANZIANI E DISABILI

LA CASA NON È UNA 'PRIGIONE'

Re-Freedom è un progetto di ricerca co-finanziato dalla Regione nel marzo 2011, che vede coinvolti Comune di Udine, Rino Snaidero Scientific Foundation e Friuli Innovazione. L'obiettivo del progetto era quello di sviluppare due unità abitative di proprietà dell'amministrazione comunale del capoluogo, dotandole di una serie di tecnologie domotiche e Ict che permettano a persone anziane o con disabilità di migliorare la propria qualità di vita all'interno delle mura domestiche, vivendo in sicurezza e autonomia.

I due appartamenti-test, situati in via Mantica e in via Colugna e visitabili su appuntamento, consentono di comunicare in modo innovativo con una rete di erogatori di servizi socio-sanitari e sono stati attrezzati per rispondere a scenari di utilizzo diversi: il primo è dedicato a persone con difficoltà sensoriali, quali ipovedenti o ipoacusici, mentre il secondo è stato pensato per persone con menomazioni motorie o in sedia a rotelle.

Le tecnologie sviluppate dal progetto, possono essere facilmente ripetibili su scala più ampia, creando così una vera e propria rete di abitazioni intelligenti, ma soprattutto un nuovo modello socio-assistenziale i cui obiettivi sono il miglioramento della qualità della vita dell'individuo e l'abbattimento dei costi per l'assistenza pubblica.

www.refreedom.eu

LAK

LA TECNOLOGIA DÀ UNA MANO

LA VITA MIGLIORA IN CUCINA

Il progetto 'Living for all kitchen' (Lak), co-finanziato dalla Regione attraverso il Por Fesr 2007-2013, ha visto la partecipazione di otto partner (Snaidero Rino, Sipro, Teletronica, Mediastudio, Rino Snaidero Scientific Foundation, Friuli Innovazione, Area Science Park e Università di Udine) che hanno collaborato all'ideazione di un ambiente cucina in grado di rispondere a esigenze come comfort, sicurezza, risparmio energetico, adattabilità e socializzazione.

Focus principale della cucina Lak è l'inclusione sociale, garantita da un'implementazione intelligente delle migliori tecnologie disponibili per facilitare l'interazione nell'ambiente cucina da parte di tutti i componenti della famiglia.

L'obiettivo di fondo del progetto è migliorare la qualità della vita delle persone, utilizzando le nuove tecnologie e partendo da un'attenta analisi del modo di vivere delle famiglie moderne, con bambini e anziani, e affrontando anche i bisogni e le aspettative delle persone con disabilità, ponendo quindi grande attenzione ai temi della sicurezza, del comfort e del risparmio energetico.

Il progetto si è concluso con la realizzazione di un prototipo di cucina intelligente, che comprende tutte le decine di funzioni immaginate per il modello Lak, ed è visitabile su appuntamento nella sede della fondazione Rino Snaidero, a Majano.

www.progettolak.eu

EASYMOB

MUOVERSI IN OSPEDALE

IL FILO DI ARIANNA DIVENTA VIRTUALE

Con il progetto EasyMob, finanziato col bando domotica del Por Fesr 2007-2013, si è sviluppato un sistema di guida per aiutare persone con difficoltà di orientamento in ambienti confinati complessi come ospedali, centri di diagnosi, o altri luoghi che per loro natura hanno un'alta affluenza di utenti di questo tipo. Nel mese di aprile, il prototipo del sistema EasyMob è stato installato al Centro di riferimento oncologico di Aviano e gli utenti della struttura sono stati invitati ad avvalersene per raggiungere le cinque destinazioni previste dalla fase di test. I risultati di gradimento e facilità d'uso sono stati particolarmente incoraggianti.

La peculiarità del progetto è l'aver scelto di usare e integrare fra loro tecnologie di largo uso e a basso costo, la cui flessibilità e interoperabilità consente di declinare il sistema di guida EasyMob in base alle preferenze e capacità di utilizzo degli utenti di una determinata struttura complessa.

Per Easymob sono stati coinvolti sette partner tra imprese (Solari di Udine, Gruppo Luci, Mobe), enti di ricerca (Università di Udine, Cro di Aviano) e parchi scientifici (Friuli Innovazione e Polo di Pordenone). Il prototipo RO è attualmente utilizzabile e a disposizione di chi desidera toccare con mano i risultati del progetto.

www.easymob.eu

